

UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

A cura di P. Angelo Sardone

MAGGIO 2022

DAVANTI AD UNA IMMAGINE DI MARIA

Tratto da CARMELO DRAGO, *Il Padre. Frammenti di vita quotidiani*, Roma 1995, pp. 141-144.

Non può essere santo chi non sia stato veramente devoto della SS.ma Vergine, perché non si può amare Gesù senza amare di tenerissimo amore di preferenza la sua SS.ma Madre Maria. Ma tra i santi, ve ne sono alcuni che spiccano in modo tutto speciale per la devozione a questa divina Madre, come un S. Bernardo, un S. Bonaventura, un S. Alfonso M. dei Li-guori e tanti altri. Questi si sono distinti per un tenerissimo amore alla Madonna o per le opere, o per le prediche, o per gli scritti in suo onore.

Tra questi, senza pericolo di esagerare, si può annoverare il nostro venerato Padre. Basta dare un semplice sguardo alle opere compiute in onore della SS. Vergine, durante la sua vita, o leggere qualche tratto delle sue numerosissime prediche o altri scritti in suo onore, per vedere quale devozione sentitissima e straordinaria egli nutrì verso di lei.

Così egli voleva che fosse sentita questa devozione nei suoi Istituti. Ha lasciato scritto: "La Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù avrà per sua gloria speciale la più grande devozione e il più grande trasporto di amore verso la gran Madre di Dio, che ne è la principalissima Padrona" (AR, p. 141). Cercava tutte le occasioni e tutti i mezzi per istillare nei cuori dei religiosi e delle religiose, e anche dei ricoverati, la più tenera devozione verso questa gran Madre di Dio.

Ai religiosi diceva che sarebbero figli degeneri dell'Opera nostra se non fossero veramente devoti in modo tutto speciale della SS.ma Vergine Maria.

Agli aspiranti ripeteva che il segno sicuro della buona riuscita era la devozione speciale verso questa divina Madre. Se non avevano questa devozione, non c'era nulla da sperare.

Agli orfani diceva che la SS. Vergine doveva essere non solo la loro Madre celeste, ma anche la loro Madre terrena in sostituzione di quella naturale, e come tale la dovevano riconoscere, amarla e venerarla.

Al proposito, diceva che da più tempo aveva in mente di far plasmare una bellissima statua della SS. Vergine con il titolo di Madre o di Madonna degli orfani, per metterla in tutti i nostri Istituti e curare di diffonderne la devozione sotto questo nome.

In merito alla devozione del Padre verso la SS. Vergine, riporto uno dei tanti episodi geniali e ingegnosi, legato all'inaugurazione della bella immagine della SS. Vergine Immacolata che si venera nella nostra Chiesa di Oria.

Il Padre ce ne aveva parlato parecchie volte per metterci in aspettativa. Finalmente ci disse di averla commissionata e che tra giorni sarebbe dovuta arrivare.

Quando giunse, ci fece vedere la cassa in cui era imballata, ma non la statua, nonostante da tutti si fremesse dal desiderio di vederla.

Il Padre disse che prima di aprire e vedere l'immagine, dovevamo fare un triduo di preparazione con preghiere e cantici.

In quei tre giorni egli ci parlò più volte, come lui solo sapeva parlare, dell'amore e della devozione verso la SS. Vergine.

Finalmente giunse il terzo giorno. Fece preparare la Chiesa a festa, volle tappezzati i muri della Casa di manifestini e striscioni inneggianti alla SS. Vergine Immacolata coi titoli più belli ed espressivi. Fece preparare anche una specie di barella su cui si doveva portare in processione la sacra immagine.

La sera del giorno precedente, però, egli aveva fatto chiamare Fratello Giuseppe e il sottoscritto, e ci aveva indicato il luogo dove dovevamo trasportare e nascondere segretamente la statua: una specie di corridoio lungo e completamente buio, nello scantinato della Casa. La cassa, ormai vuota, ce l'aveva fatta lasciare allo stesso posto in cui era stata in quei tre giorni, chiusa e preparata così come era giunta dalla stazione.

La mattina dopo dunque, tutti vestiti a festa, si andò con il Padre che indossava cotta e stola, pronto per benedire, nel luogo dove si trovava la cassa. Ma quale non fu la nostra delusione quando, apertala, la si trovò vuota!

Il Padre allora disse: "La mistica tortorella è volata altrove. Andiamo a cercarla. Forse si sarà nascosta in qualche angolo remoto della Casa". Ed ecco che, pregando e cantando, si gira per i corridoi, la si cerca in tutti i locali, in tutti gli angoli della Casa.

Si gira anche per i viali, per il boschetto del giardino, sempre con la barella vuota appresso... Niente: non la si trova!

Si ritorna in Casa e si gira di nuovo, cercando anche negli ambienti oscuri dello scantinato.

Ed ecco finalmente, al fioco lume delle candele, la si scorge in fondo a un lungo corridoio. È indescrivibile la gioia provata da tutti che inneggiavano: Viva Maria Immacolata!

Fu presa e portata in Chiesa, dove il Padre, dopo averla benedetta, disse parole di occasione come sapeva fare lui, da strappare lacrime di commozione.

Si snodò quindi la processione, cantando e pregando. Si attraversò tutta la Casa, si salì sulla terrazza, poi giù nei viali del giardino, dove alcuni dei nostri lessero dei sermoncini preparati per l'occasione. Finalmente fu riportata in Chiesa e collocata su un altarino provvisorio, in attesa dell'allestimento della apposita nicchia.

Questi rituali, come tanti altri simili compiuti dal Padre, se si considerano oggettivamente, sembrano avere alcunché di artificioso, di sentimentale o addirittura di infantile. Ma bisognava vederli nell'interpretazione del Padre, trasfigurati in espressione di intima, sincera, profonda ed immensa fede; vivi segni esterni dell'ardente carità che consumava il suo cuore di amore e devozione verso la SS. Vergine. Perciò quei riti strappavano le lacrime e infervoravano ad amare la celeste Madre.

Chi non ha visto e non ha partecipato personalmente, difficilmente potrà immaginare. Ecco perché il P. Vitale, scrivendo delle virtù del Padre dice: "Certe virtù interiori delle anime profondamente pie, non sempre s'intendono come sono dinnanzi a Dio, o se s'intendono, è difficile descriverle con umano linguaggio. La perfezione spirituale ha certe sfumature che agli occhi di chi le considera superficialmente, possono apparire superfluità o inezie, se pur non scrupoli; o delle invenzioni o risorse che non si sanno comunemente spiegare, almeno subito; e sulle quali non si può invocare sempre il giudizio umano".

Don Orione, che conosceva intimamente il Padre, diceva: "La virtù e la spiritualità del Can.co Di Francia è così sublime che è impossibile afferrarla". Come potranno quindi comprenderla coloro che non l'hanno visto e non hanno assistito al suo operato e alle sue devozioni?

Di quella stessa immagine dell'Immacolata, si è saputo che il Padre, oltre a quelle diffuse nelle nostre Case maschili e femminili, ne ha regalate altre ventitré.